

A. Gaspani, *Un trattato astronomico medioevale irlandese e il problema della diffusione dell'astronomia araba in Irlanda*, Atti del XXV Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia, Milano, 10-12 novembre 2005, (Milano: SISFA, 2008): C25.1-C25.5.

## UN TRATTATO ASTRONOMICO MEDIOEVALE IRLANDESE E IL PROBLEMA DELLA DIFFUSIONE DELL'ASTRONOMIA ARABA IN IRLANDA

ADRIANO GASPANI

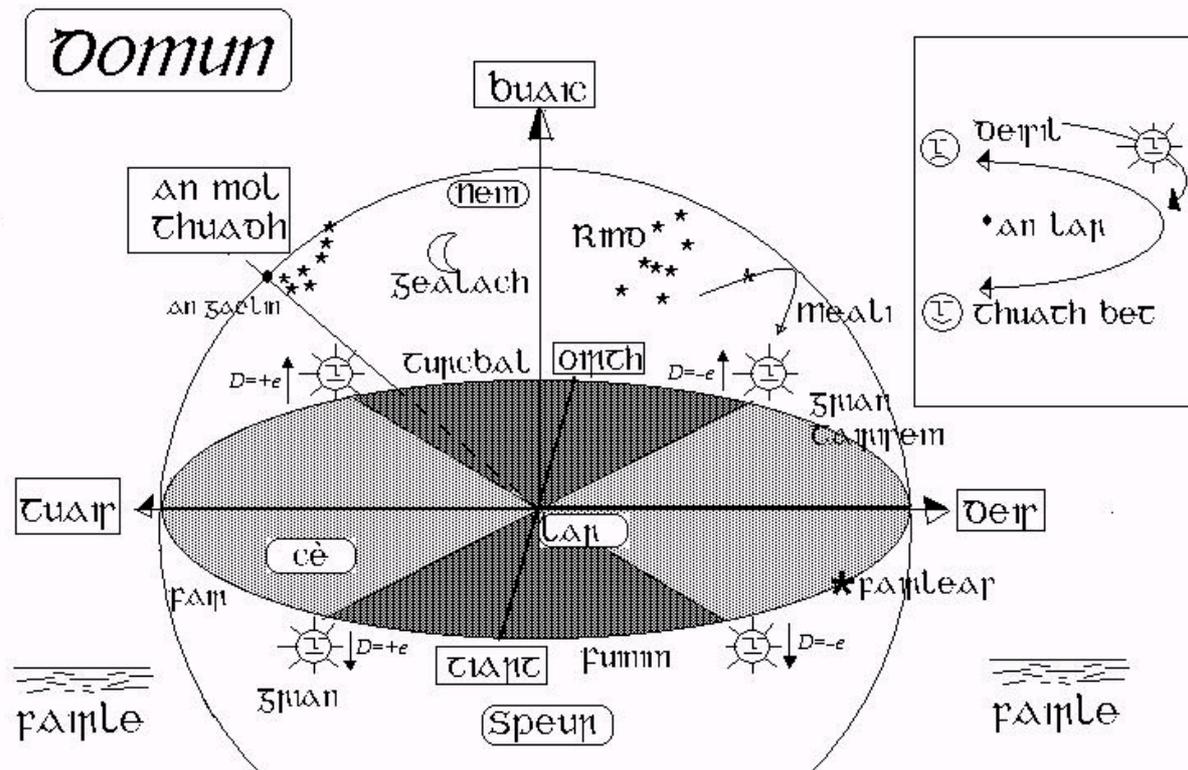
I.N.A.F. – Istituto Nazionale di Astrofisica  
Osservatorio Astronomico di Brera - Milano  
[gaspani@brera.mi.astro.it](mailto:gaspani@brera.mi.astro.it)

**Abstract:** The ancient Irish people developed a self-consistent naked eye astronomy in which a peculiar notion of the Universe, called “*Domun*”, and a celestial sphere, called “*speur*” was included. This original idea of the visible universe was gradually flanked by a more general vision of it when the Arabic astronomy arrived in Ireland. The more ancient Arabic astronomical text translated into Irish was written by Messahalah in the XI century and there are three independent as well as fragmentary manuscripts, located at R.I.A and at the Marsh’s Library, in Dublin, showing three Irish versions of it perhaps translated from the Latin one due to Gerardo da Sabbioneta. Close examination of the text available in the Irish middle age shows a strong evidence of independence from the three R.I.A. manuscripts as well as of the diffusion in Ireland of the astronomical text of Messahala before the work of Gerardo da Sabbioneta. It is strongly probable that an Irish translation, made by an anonymous author, perhaps coming from an available Hebrew version, was made in Ireland before the XV century A.D. and updated with a some additional chapters written in the traditional mediaeval Irish style.

**Riassunto:** L’antico popolo irlandese sviluppò una propria, caratteristica e autoconsistente astronomia in cui erano presenti una particolare idea dell’Universo, chiamato “*Domun*” e una particolare struttura della sfera celeste, detta “*Speur*”. Questa originale idea dell’Universo visibile a occhio nudo fu gradualmente affiancata da una visione più generale quando in Irlanda arrivò l’astronomia araba. Il più antico testo arabo di argomento astronomico tradotto in lingua irlandese fu quello di Messahalah redatto intorno al XI secolo d.C. e negli archivi della R.I.A. e in quelli della Marsh’s Library a Dublino esistono tre manoscritti, per lo più frammentari, che contengono traccia di antiche traduzioni del testo arabo che è possibile siano derivate dalla versione latina che nel XV secolo venne eseguita da Gerardo da Sabbioneta partendo da un originale in lingua araba. L’analisi del testo mostra però che questi tre manoscritti non costituiscono la base del testo noto in ambiente altomedioevale irlandese, ma è fortemente probabile che un anonimo traduttore, probabilmente appartenente all’ambiente monastico altomedioevale abbia redatto una traduzione più antica, partendo da un originale scritto in lingua ebraica e l’abbia aggiornato e completato aggiungendo anche alcuni capitoli redatti nel particolare stile irlandese di quel periodo.

L’Irlanda, grazie al suo naturale isolamento, non venne raggiunta dalle idee tipiche dell’Astronomia greca, medio-orientale, egizia e romana, se non in epoca molto tarda a opera dei monaci che, dopo aver a lungo viaggiato, tornavano in patria carichi dei manoscritti che avevano acquisito durante le loro peregrinazioni.

Durante il XII secolo arrivò in Irlanda l’Astronomia araba portata dai monaci e dai laici che avevano rivestito il ruolo di professori nelle grandi università europee di quel periodo, tra le quali Bologna, Padova e Montpellier in Francia.

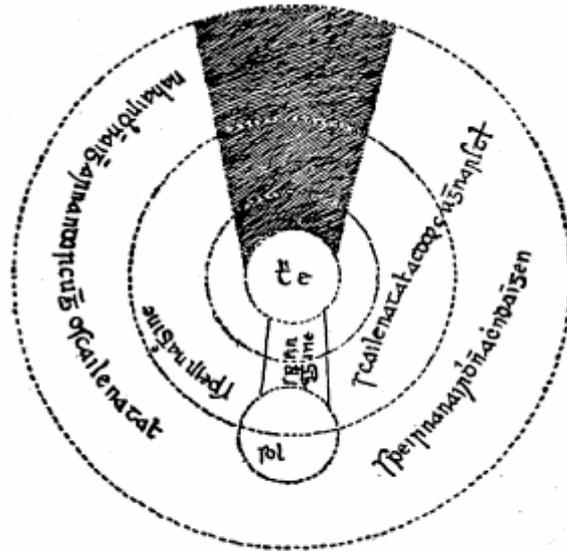


Nell'Irlanda dell'Età del Ferro venne sviluppata una peculiare idea di sfera celeste la quale prevedeva anche una particolare ripartizione dello spazio terreno ("cè"). Il Polo Nord Celeste era detto "an mol thuadh" (la pietra del nord) ed era posto nelle vicinanze della stella Kochab nell'Orsa Minore, nota come "an gaelin". I punti cardinali erano "Tuais" (Nord), "Deis" (Sud), "Oirt" (Est) e "Tiar" (Ovest) ed esisteva un quinto punto (vituale) che era "an lar" (il Centro).

Il Trattato Astronomico di Messahalla (Masha'allah) combina insieme argomenti astronomici e cosmologici, con qualche traccia di argomenti che oggi riterremmo più propriamente di stampo astrologico che astronomico.

La versione irlandese, di fatto, è quella più completa esistente e si pensava fosse stata ottenuta sulla base di tre manoscritti i quali erano frammenti di trascrizioni della traduzione in latino eseguita, partendo dall'originale arabo, dal cremonese Gerardo da Sabbioneta, nel XIII secolo, intitolato "De Elementi et Orbibus Celestibus".

Il primo manoscritto è il MS Stowe B II 1, depositato presso la Royal Irish Academy di Dublino, il secondo manoscritto è il MS Z 2 2 21 conservato nella Marsh's Library di Dublino e il terzo è il MS 23 F 13, conservato anch'esso alla Royal Irish Academy di Dublino.



Ex., ms 23.F.13, RIA

Uno dei diagrammi riportati sul manoscritto MS 23.F.13 conservato alla RIA di Dublino. Na h-ardreinnach ar na ndorcuzadh o scaile na calman, (Le costellazioni sono oscurate dall'ombra della Terra); Spéir na Sreime, (La sfera del Sole); Scaile na Calman ac dorchuzadh ne rehe, (L'ombra della Terra che oscura la Luna); Spéir na h-Ardreinnach h-dainzen, (La sfera delle stelle fisse).

La traduzione anonima dell'opera di Messahalal rappresenta il primo ingresso dell'astronomia araba nell'ambiente culturale irlandese e quindi è molto importante stabilire quando questo possa essere avvenuto, oltre che a opera di chi, se mai fosse possibile stabilirlo.

Si sa che la traduzione di Gerardo da Sabbioneta fu pubblicata a Norimberga nel 1504 per i tipi di J. Stabius, con il titolo di "*De Scientia Motus Orbis*" di cui esiste una copia sia al British Museum sia alla Royal Irish Academy di Dublino; successivamente un'altra edizione del 1549, pubblicata nuovamente a Norimberga per i tipi di Joachim Heller, ebbe il titolo di "*De Elementi et Orbibus Celestibus*".

Esiste anche un altro manoscritto che contiene l'opera di Messahalal, noto come MS Ashmole, 393, e conservato nella Bodleian Library di Oxford.

Il problema è che il confronto tra la traduzione irlandese e le edizioni di Stabius, Heller e il testo del manoscritto Ashmole 393, non sono coerenti nel senso che Stabius, Heller e il MS Ashmole concordano sullo stesso contenuto, ma non con la traduzione irlandese che quindi, potrebbe essere stata redatta da un anonimo autore utilizzando uno o più manoscritti alternativi ai tre citati.

Il testo irlandese non è assolutamente una traduzione letterale del testo pubblicato nel 1504 da Stabius, nel senso che è avvenuta una rielaborazione del materiale con alcuni arricchimenti operati dall'anonimo traduttore i quali non sono classificabili come pure interpolazioni del testo esistente, ma aggiungono del nuovo rispetto alla versione latina.

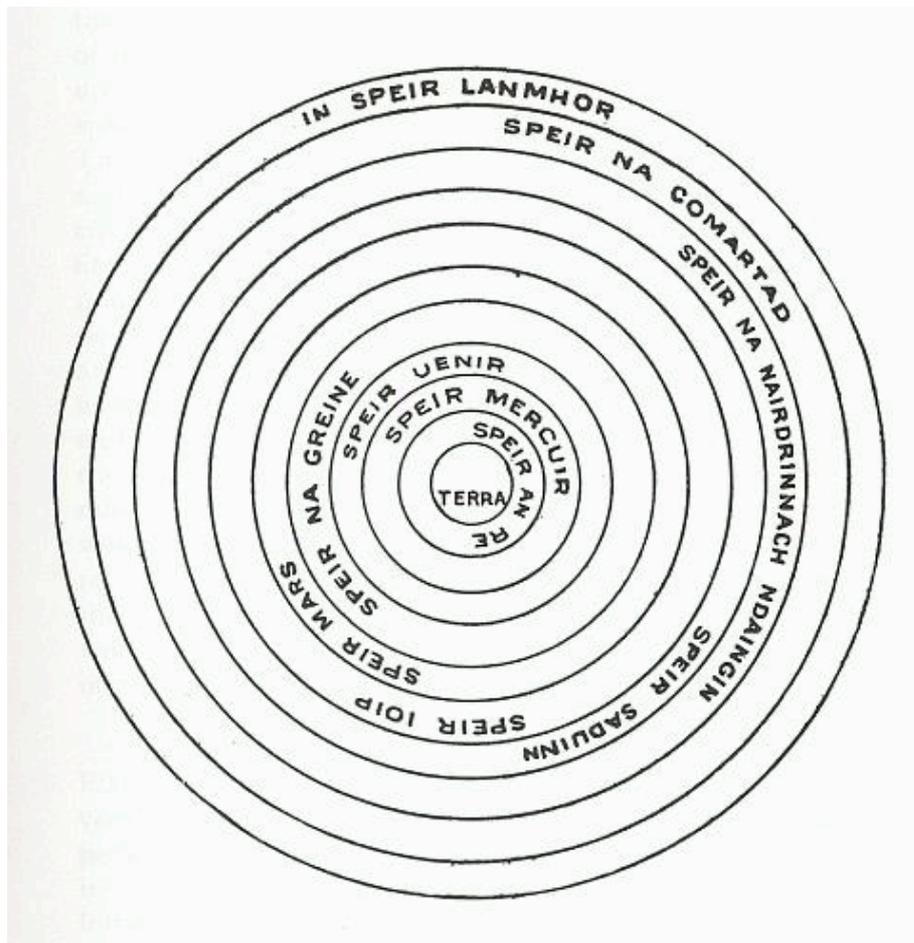
Lo stile dell'ampliamento e del materiale aggiunto al testo ricalca molto bene il modo di glossare tipico dell'ambiente altomedioevale irlandese e non lo stile tipico dei glossatori latini, e più specificatamente appartenenti all'ambiente culturale medioevale italico, per cui potrebbe nascere il sospetto che il testo irlandese sia una

traduzione direttamente eseguita partendo da una fonte araba e non latina e che sia esistito un traduttore alternativo a Gerardo da Sabbioneta.

La datazione del testo irlandese e quindi la formulazione di un'ipotesi relativamente al periodo in cui la traduzione venne eseguita, è estremamente difficile, ma risulta essere molto importante, dal punto di vista del periodo storico in cui l'astronomia autoctona antico irlandese iniziò a subire l'influenza araba e con essa avvenne l'ingresso dell'astrologia nel mondo culturale medioevale irlandese che ne era praticamente esente.

Il testo non mostra traccia di date o collocazioni temporali, né descrive eventi temporalmente databili, ma esaminandolo si ha la netta impressione di un lavoro isolato e volutamente decontestualizzato che si limita a descrivere il Cielo, l'Universo, alcuni luoghi geografici storicamente importanti e una serie di eventi naturali.

A questo punto viene il sospetto che la traduzione irlandese dell'opera di Messahalah non abbia seguito la consueta sequenza che prevede il passaggio dall'arabo al latino e da quest'ultimo all'irlandese, ma che possa essere stata eseguita una traduzione in lingua irlandese direttamente da un esemplare redatto in arabo oppure in ebraico in un periodo quasi contemporaneo alla versione di Gerardo da Sabbioneta, se non antecedente, e comunque indipendentemente da quest'ultimo.



La struttura dell'Universo a sfere concentriche. Dall'interno all'esterno: Terra, "Speir an re" (sfera della Luna), "Speir mercur" (sfera di Mercurio), "Speir uenir" (sfera di Venere), "Speir na greine" (sfera del Sole), "Speir mars" (la sfera di Marte), "Speir iop" (sfera di Giove), "Speir saduinn" (sfera di Saturno) "Speir na nairdinnach ndaingin" (Sfera delle stelle fisse), "Speir na comartad" (sfera dei segni (zodiacali)) e per ultima la "in Speir lanmhor" cioè la Grande Sfera.

A questo punto vanno tirate le somme di quanto affermato e formulata qualche ragionevole ipotesi che potrà forse essere meglio verificata o rigettata sulla base delle successive ricerche.

Inizialmente fu disponibile, per qualche ragione, una copia del testo di Messahalah redatta in arabo oppure in ebraico arrivata chissà come sul territorio irlandese anche in epoca decisamente antecedente al XIV secolo. In ambiente monastico altomedioevale irlandese la lingua ebraica era comunemente nota soprattutto nei monasteri di rilevante importanza, mentre non era così per l'arabo che vi arrivò in occasione del ritorno in patria dei confratelli che avevano lavorato ed insegnato nelle università poste sul territorio continentale.

È probabile quindi che la versione irlandese sia derivata da una possibile versione in lingua ebraica dell'opera di Messahalah, come analogamente si verificò nel caso di altri manoscritti di "*Computus*" redatti sin dal VI secolo, e non da una versione latina.

In questo caso la traduzione di Gerardo da Sabbioneta non rappresenterebbe la più antica versione dell'opera di Messahalah giunta sul territorio europeo, ma probabilmente la sua prima introduzione la dobbiamo a un anonimo monaco irlandese vissuto in un'epoca probabilmente più antica che oscuramente lavorò in un angusto "*scriptorium*" di qualche monastero posto sul territorio della Verde Isola.

#### **BIBLIOGRAFIA**

Gaspani Adriano. "Astronomia nell'Irlanda Antica e Medioevale", *Rivista Italiana di Archeoastronomia*, in pubblicazione.

Thurneysen R. (1946). *A Grammar of Old Irish* (Dublin: School of Celtic Studies, Dublin Institute of Advanced Studies, 2003).

**MS Stowe B II 1**, Royal Irish Academy, Dublin.

**MS Z 2 2 21**, Marsh's Library, Dublin.

**MS 23 F 13**, Royal Irish Academy, Dublin.